

La mostra delle opere restaurate **Professionisti al servizio del patrimonio artistico**

Si inaugura oggi nella sala di Sant' Ignazio 'Dipinti restaurati'.

Una mostra interessante che documenta il lavoro della scuola di restauro di Arezzo

di Mario Rotta

Parlare di una mostra non è mai facile; quando i curatori sono vecchi amici lo è ancora meno. Se poi la mostra è anomala come "Dipinti restaurati 1982-84", elaborati del corso per restauratori di dipinti di Arezzo, che si inaugura oggi nella sala comunale di S. Ignazio, l'osservatore si trova del tutto in imbarazzo. Dov'è l'anomalia? A prima vista l'oggetto dell'esposizione sembra essere un insieme di opere d'arte, che tra l'altro, essendo pressoché tutti dipinti di scuola toscana e senese dei secoli XVII e XVIII, costituiscono un blocco di materiale più omogeneo di quello che tante volte vediamo nelle nostre del restauro ufficiali.

In realtà, se ci avviciniamo e si presta più attenzione alla materia trattata ci rendiamo conto che a S. Ignazio non sono esposte delle opere, ma una sola operazione, quella condotta dalla scuola di restauro di Arezzo diretta da Carlo Guido e di cui tanto si è parlato negli anni scorsi, soprattutto dopo l'intervento degli allievi per il recupero delle tele della cattedrale pugliese di Castro.

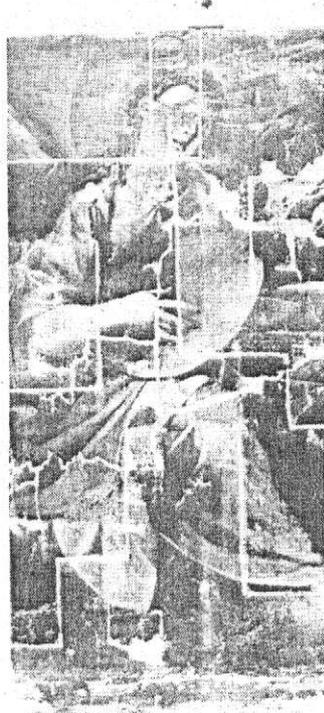
E' veramente il lavoro della scuola che da oggi diventa di pubblico dominio, e la mostra, più che dipinti, esporrà sensazioni d'insieme, metterà lo spettatore di fronte all'inevitabile constatazione che l'unico giudizio possibile sarà di merito e non di valore.

E dobbiamo dire che la scuola di restauro ha funzionato, e i risultati sono sotto i nostri occhi, quattro anni di apprendimento riscontrabili passo dopo passo. Ai puristi (sempre pre-



Prima

senti alle inaugurazioni), che storceranno il naso di fronte ai recuperi forzati di certi dipinti sulla base di presupposti teorici il più delle volte prodotti come alibi di una costante abulia, è facile rispondere che qui, almeno, si è fatto qualcosa si è fatto e soprattutto si è dimostrato che l'esperienza, come recita un vecchio assioma, è madre della scienza; tanto più quando il materiale di lavoro, anziché essere consumato nell'esperimento, diventa a sua volta prodotto finale, valido, dell'intervento



Durante

effettuato. Lo sperimentalismo degli allievi della scuola, quindi, è solo apparentemente eccessivo: in realtà esso è strumentale rispetto al desiderio degli stessi di apprendere la difficile arte del restauratore. E gli allievi non sono più i "ragazzi" del corso, ma nuovi tecnici e portatori di una professionalità acquisita: lo dimostrano con la mostra di S. Ignazio, ma anche con la loro riunione in un consorzio per il restauro, che offrirà i servizi necessari in generale ad una migliore conservazione del nostro



Dopo

patrimonio culturale, ma che certo inciderà anche sulla leggerezza con cui spesso si trattano problemi che richiedono la presenza di specialisti qualificati. L'allestimento dell'esposizione evidenzia il rispetto dei restauratori per il contenitore (anch'esso opera d'arte), lasciando che le opere, esposte liberamente nell'aria, rendano visibile per intero la chiesa. Il catalogo è completo e interessante. La mostra resterà aperta fino al 2 giugno, con orario 10-12,30 e 17,30-19.